



**E' COMINCIATO IL NUOVO ANNO
Svolta o immobilismo,
il dilemma di sempre**

di **Rocco Tritto**

Dal 2006 che ci siamo lasciati alle spalle, abbiamo ereditato il solito dilemma. Il nuovo anno sarà quello della svolta oppure si continuerà a promettere grandi riforme, salvo lasciare tutto sostanzialmente immutato? Per quanto riguarda il variegato mondo della ricerca pubblica, nel secondo semestre del 2006, con il ritorno di Romano Prodi a Palazzo Chigi, sono stati versati fiumi di inchiostro ed utilizzati miliardi di parole per affermare che il settore vitale per la nostra comunità ha bisogno di essere sostenuto e rilanciato con vigore, che occorrono ingenti risorse e rapidi riordini. A guardare la chilometrica finanziaria, promesse e parole sembrano essere rimaste tali. Eppure, gli ultimi dati sui conti pubblici sembrano certificare che le casse dello Stato sono tutt'altro che deficitarie. Quanto ai riordini, che avrebbero dovuto liberare molti enti da organi di vertice innestati durante l'infausta gestione morattiana, e che avrebbero dovuto caratterizzare i primi 100 giorni della gestione Mussi, nemmeno l'ombra. E' così è toccato a Pecoraro Scanio il ruolo di grande riformatore visto che in un sol colpo ha commissariato non uno ma due enti: l'Icram e l'Apat. Solo punture di spillo invece al Cnr, autentico dinosauro della ricerca, la cui gestione continua ad essere saldamente nelle mani di Pistella, il più ortodosso degli interpreti della ricerca pubblica secondo il dogma berlusconiano. A tutt'oggi, nessun esponente di governo ha avuto la forza di far presente pubblicamente all'inquilino di piazzale Aldo Moro che la sua concezione della ricerca pubblica nulla ha in comune con quella dell'attuale esecutivo. Si è scelta, invece, la strada del decreto per congelare la procedura per la scelta dei direttori d'Istituto. Punture di spillo, che sembrano aver solleticato appena il destinatario.

Misteri

L'Istat per i censimenti coordina o sovrintende?

Continuano le polemiche dopo il "ritrovamento" da parte del Comune di Roma di circa 200 mila residenti sfuggiti alla macchina censuaria carrozzata Istat. L'ente, per declinare ogni responsabilità, con una nota del 21 dicembre, è arrivato addirittura ad affermare che nei censimenti ha solo funzioni di coordinamento, mentre per il Dpr 276/01 l'Istat "sovrintende" alle operazioni censuarie, con precisi compiti di responsabilità.

IL DECRETO LEGGE DI FINE ANNO LASCIA INDIFFERENTE PISTELLA I botti non smuovono i vertici del Cnr sempre incollati alle comode poltrone

di **Ivan Duca**

Il presidente del Cnr Fabio Pistella non vuol proprio lasciare la comoda poltrona sulla quale siede a Piazzale Aldo Moro, nonostante le critiche ed il diffuso dissenso nei suoi confronti. Ogni azione intrapresa da Pistella puntualmente sfocia in polemica: è solo sfortuna? Come dimenticare la querelle sul curriculum presidenziale che ha tenuto banco sulla stampa internazionale, sminuendo la serietà del "sistema ricerca" in Italia. Cosa dire poi del nuovo modello di governance pensato da Pistella per il Cnr che, senza determinare alcun miglioramento né organizzativo né gestionale per l'ente, crea un esercito di "generali" che alleggerisce le casse dell'ente di oltre 14 milioni di euro annui, soldi più utilmente destinabili alla ricerca ed al reclutamento di

**Il governo congela
fino al 30 giugno
le procedure selettive
per i direttori
degli Istituti del Cnr**

nuovi ricercatori. La sola attivazione dei dipartimenti è costata nel 2006 circa 3 milioni di euro per spese di funzionamento degli stessi e compensi dei neo-direttori. Come non parlare, poi, del pasticcio creato con la sciagurata gestione delle procedure concorsuali per i passaggi di livello del personale ricercatore/tecnologo (ex articolo 64), di quello tecnico/amministrativo (ex articolo 54) nonché del tentativo del Cnr di sottrarsi all'esecuzione delle ordinanze emesse in merito a tale ultima procedura dai giudici del lavoro di mezza Italia. L'ultima "provocazione" del presidente è stata la nomina delle commissioni di concorso per individuare 40 direttori di Istituto, nonostante il ministro Mussi abbia avviato un processo di contro-riforma volto

alla "...sburocrazizzazione del Cnr" prevedendo che "...in attesa del riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche, i direttori di Istituto del predetto ente restino in carica fino al 30 giugno 2007, sospendendosi, fino a tale data, le procedure concorsuali destinate al rinnovo dei predetti incarichi". Le suddette previsioni, contenute nel decreto-legge n.300, art.1, comma 5, assumono il valore di una vera e propria sentenza di sfratto, il cui significato, al momento, sembra che il presidente Pistella non abbia voluto comprendere. A questo punto ci si attende dai vertici dell'ente, di fatto sfiduciati ai massimi livelli, una presa di coscienza ed un gesto di umiltà con le dimissioni dell'intera struttura di comando: presidente, vicepresidente, direttore generale, direttori di dipartimento, consiglio di amministrazione. I botti di capodanno, purtroppo, non sono serviti a 'smuovere' le poltrone. Speriamo non ci vogliano le cannonate!

APPROFONDIMENTO

segue p/2

Una laurea honoris causa non si nega mai

di **Gaspare Pepe**

Il dubbio di Franco Califano, per Mussi è diventato certezza. Insignito a New York di una laurea *honoris causa*, conferitagli per aver scritto *Tutto il resto è noia* (sic!), il famoso cantante nostrano si è dichiarato perplesso dalla facilità con la quale le università dispensano certi titoli, peraltro equiparati a quelli che si ottengono sudando sui libri e (ora anche) sui computer. Visto il contesto nel quale l'ha ricevuto, il riconoscimento a Califano (che per ottenerlo è stato costretto, suo malgrado, anche a rispondere ad alcune domande e a compilare una tesina di un centinaio di pagine) doveva essere veramente sentito. Sì, perché negli Stati Uniti il conferimento del prestigioso titolo rientra tra le *public relations* dell'università, che spera soprattutto di ottenere in cambio dal laureato qualche lauto finanziamento

ovvero altri apprezzabili vantaggi. In Italia le cose vanno, invece, in modo parzialmente diverso. Anche da noi ci sono le *public relations* (come per la laurea conferita il 30 maggio 2006 dall'Università "Carlo Bo" di Urbino al centauro Valentino Rossi !!!) ma normalmente senza sperare niente in cambio. Si tratta, insomma, di semplice pubblicità, con la quale si vorrebbero attrarre nuove matricole. Poi, *more solito*, si esagera. E' quel che avviene per i professori di un ateneo laureati da un altro e viceversa. Ma fenomeno interessante è anche quello del turismo accademico globale, che si regge non solo sui convegni ma anche sulle lauree *honoris causa* sempre ostentate, in terza o quarta di copertina, anche nel più sobrio dei curriculum. Per quante lauree sono state conferite in questi ultimi anni (200 solo nel 2006), si deve

Sapete che...

Art. 54, sull'accordo-farsa silenzio assoluto del Cnr

Che fine ha fatto la proposta di accordo sull'art. 54 messo alla firma dal Cnr il 22 dicembre? A chiederselo sono in tanti, soprattutto coloro che ritengono che in realtà l'ente miri a sottrarsi illegittimamente all'obbligo di rispettare le ordinanze emesse da numerosi giudici, tra i quali quello di Roma che nei giorni scorsi ha inflitto un'altra sconfitta al Cnr e ai suoi fedeli sostenitori.

Inaf, siamo all'embargo Benvenuti sotto assedio

L'Inaf, relegato a ente di ricerca di serie B dalla finanziaria, con conseguenze drammatiche per le finanze, è a un passo dalla bancarotta. Il ministro Mussi, non potendo ricorrere allo *spoils system* per liquidare il presidente Benvenuti, giunto a Villa Mellini per volere della Moratti, ha scelto la via dell'embargo per ottenere le dimissioni "spontanee" che, allo stato, appaiono l'unica soluzione per ridare ossigeno al cianotico Istituto.

L'Enea ha un presidente, Claudio Regis va a casa

All'Enea, il governo ha rotto gli indugi designando Luigi Paganetto alla presidenza. Per l'improbabile "ingegnere" leghista Claudio Regis che, dopo la defenestrazione di Rubbica, per un anno e mezzo è rimasto ben saldo sulla poltrona di vice commissario, un mesto ritorno a casa nella natia Biella.

FOGLIETTINO

Biggeri sbaglia il centenario di Fanfani

Luigi Biggeri, presidente dell'Istat, in apertura dell'ultima seduta del 2006 del *cda*, dopo che i consiglieri *more solito* si erano rifocillati al noto buffet freddo, ha relazionato gli stessi in merito alla attività istituzionale svolta. Oltre agli incontri con le più alte cariche dello Stato, da Napolitano, a Prodi, a Padoa Schioppa, leggesi nel resoconto sommario della riunione, redatto dal direttore generale Olimpio Cianfarani, che Biggeri "il 21 novembre 2006 ha partecipato al Convegno commemorativo dei cento anni di Amintore Fanfani, presentando una relazione dal titolo *"L'Italia del miracolo economico: il linguaggio della statistica"*. Peccato però che lo statista Amintore Fanfani sia nato il 6 febbraio del 1908 a Pieve S. Stefano (Arezzo), a pochi chilometri da Bibbiena, paese di nascita di Biggeri. Uno svarione davvero imperdonabile per l'ingegner statistico, che ha celebrato un inesistente centenario. Col plauso del consiglio. Sull'autore della sottrazione (2006-1908=100), all'Istat sono in pochi ad avere dubbi.

Cala il sipario sulla gestione D'Ascenzo

Nella sede di via Nazionale si è già insediato l'ex senatore Romualdo Coviello

di **Marco Milone**

Finalmente, dopo tre lunghi anni, è calato il sipario sulla gestione D'Ascenzo al Cra. Notizia davvero positiva per i tanti lavoratori dell'ente che nell'ex Magnifico Rettore della Sapienza non avevano avuto un presidente autorevole ma un "gestore" autoritario e poco presente. Inevitabile, quindi, un breve riepilogo delle principali "attività" dell'ex presidente: ha varato un discutibile statuto, cattivi regolamenti e un pessimo piano di riorganizzazione; ha affittato una sede da oltre 500 mila euro l'anno in via Nazionale invece di utilizzare una delle tante strutture romane del Cra, tra cui una parte della prestigiosa Villa Celimontana; ha iniziato a vendere pezzi dell'ente; ha sostituito alcuni direttori "non allineati" (Cerealicoltura) ed ha nominato qualche direttore dai discutibili comportamenti nei confronti della ricerca, dei lavoratori e dei sindacati; ha dirottato una pletera di dirigenti presso la sede centrale dello stesso Cra trasformandolo, di fatto, in una specie di ministero; non ha dato corso, o lo ha fatto con estremo ritardo, agli obblighi contrattua-

dal pianeta Icram

li (basti pensare all'art.64 per i ricercatori e i tecnologi); spesso, è stato assente alle riunioni con i sindacati; ha firmato accordi senza darne seguito; si è candidato alle elezioni regionali e comunali di Roma (con imbarazzanti risultati) senza avere preventivamente rinunciato alla carica pubblica. Infine, forse la cosa più grave, non è riuscito ad inquadrare nei ruoli il

personale proveniente da altri settori, a partire dagli operai agricoli che avevano maturato i requisiti. Insomma, l'era D'Ascenzo è stata davvero buia per l'imberbe Cra che forse avrebbe meritato un "padre" più attento e responsabile. Ma, ad onor del vero, bisogna dire che parte della colpa è da attribuire anche al cda (tuttora in carica) e a direttori generali, spesso a disagio nel portare avanti i propri compiti. Pertanto, se a D'Ascenzo auguriamo per il suo futuro una folgorante carriera politica che cancelli i recenti disastrosi risultati ottenuti, al cda ed ai direttori generali auguriamo incarichi ancor più prestigiosi, ma presso altri enti. Intanto, da poco più di un mese in via Nazionale si è insediato un nuovo presidente. Si tratta del lucano Romualdo Coviello, ex senatore della Margherita. Anche se è difficile immaginare che qualcuno possa ripetere le *performance* di D'Ascenzo, occorre dire che fino ad oggi il neo presidente si è limitato ad inviare gli auguri di Natale al personale. Speriamo bene per il prosieguo. In fondo, D'Ascenzo non faceva neppure quello. Buon lavoro, senatore Coviello!

Invito alla lettura

E' in libreria "In pensione a 40 anni" Ed. Nameless, pp.128, euro 12, opera prima di Maurizio Sgroi, fondatore e direttore del Foglietto. Il libro vuole spiegare ai non addetti ai lavori il mondo oscuro della previdenza. Un vero e proprio "manuale di sopravvivenza" per quanti presto saranno oggetto di forti richiami da parte di chi cercherà di far scivolare il Tfr nei famigerati fondi pensione.

**Puoi chiederlo a
info@usirdbricerca.it**

TFR & FONDI PENSIONE

PENSIONI, CAN CAN STRUMENTALE PER FAVORIRE I FONDI

"Il can can che si è aperto sulle pensioni è strumentale, finalizzato a terrorizzare i lavoratori sullo stato della previdenza pubblica, con l'obiettivo principale di indirizzarli verso i fondi pensione". E' quanto ha dichiarato Pierpaolo Leonardi, Coordinatore nazionale Cub, che chiede un incontro urgente con il Ministro del lavoro e annuncia che l'organizzazione "accompagnerà la campagna contro il trasferimento del Tfr ai fondi pensione con la mobilitazione nei luoghi di lavoro, contro ogni ulteriore attacco alla previdenza e per il rilancio di un sistema pubblico, universalistico e di qualità". "Tutte le riforme messe in campo per smantellare il sistema previdenziale - ha aggiunto Leonardi - partivano dall'affermazione apodittica dell'esistenza di una 'gobba' dovuta all'aumento della speranza di vita. Ma alla lunga è venuto fuori che non di 'gobba' si trattava, ma di una leggera 'scoliosi', curabile eliminando la precarietà, regolarizzando gli immigrati e recuperando l'evasione contributiva".

TFR NEI FONDI, I CONFEDERALI RICORRONO AGLI SPOT

I sindacati confederali, autentici sostenitori e ideatori del dirottamento del Tfr nei fondi pensione, per cercare di fare proseliti, hanno deciso di lanciare una massiccia campagna di spot. L'obiettivo è quello di evitare che la stragrande maggioranza dei lavoratori privati (ma presto toccherà anche a quelli pubblici) possa chiedere al datore di non destinare il proprio Tfr ai Fondi pensione.

segue da pag. 1

APPROFONDIMENTO

ormai chiedere aiuto agli statistici, che potrebbero fornire confronti con altri paesi, serie storiche e analisi dettagliate. Sta di fatto che il ministro ha deciso di fischiare la fine della ricreazione, risolvendo così un problema tra i più sentiti dai cittadini. Nel farlo, è stato lapidario, raccomandando agli atenei "una accurata valutazione dei soggetti interessati, affinché siano effettivamente in possesso dei requisiti di eccezionalità previsti

dalla legge". Da parte sua, non poteva fare di più. Certo, trattandosi di accademici, c'è il timore, tutt'altro che infondato, che all'indirizzo espresso dal ministro sia data un'interpretazione molto, molto discrezionale (altrimenti che fine farebbe l'autonomia dell'università!), simile a quella finora invalsa nei concorsi, dei quali prima o poi il ministro troverà senz'altro il tempo di occuparsi. *Maiora premunt*. Per la sua urgenza, oltre che per l'importanza

che la contraddistingue, la questione delle lauree *honoris causa* meritava un intervento immediato e risolutivo. E poi non è vero che il ministro non pensa ai concorsi. Ci pensa, eccome. Sull'argomento ha già ricevuto un parere addirittura dall'Accademia dei Lincei, che è sempre pronta a dare lumi preziosi e soluzioni brillanti. Mai visto però un problema che si risolvesse da sé. Già, perché i professori sono il problema, non la soluzione.

giurisprudenza

Se salta un concorso, a risarcire ci pensa il Tar

Appartiene alla giurisdizione del giudice amministrativo e non già a quella del giudice ordinario, una controversia avente ad oggetto la domanda di risarcimento dei danni, subiti da un candidato ammesso a partecipare ad un concorso pubblico, presentatosi nel giorno, nel luogo e nell'ora fissati per lo svolgimento delle prove scritte, nel caso in cui la commissione di concorso abbia disposto, immotivatamente e senza preventiva comunicazione, il rinvio dell'espletamento delle prove scritte a data da destinarsi, per asseriti motivi di ordine pubblico. In tal caso, infatti, la posizione giuridica di cui è titolare detto candidato è di interesse legittimo, e non già di diritto soggettivo, con la conseguenza che spetta al giudice amministrativo e non a quello ordinario, disporre la tutela di tale posizione giuridica, anche in merito alla pretesa risarcitoria fatta valere dall'interessato (Cass. Sez. Unite Civili - sent. 16 ottobre 2006 n. 22219 - Pres. Carbone, Rel. Rordorf).

Un congedo aggiuntivo per la chemioterapia

Il lavoratore affetto da patologie oncologiche che necessitano di cure chemioterapiche ha diritto ad usufruire di 30 giorni l'anno di congedo straordinario (ex decreto legislativo n. 509/88) retribuito a carico del datore del lavoro e non computabile in aggiunta ai 180 giorni annui di periodo di comporto previsti dal Ccnl (Ministero Lavoro, nota 6893, protocollo 5 dicembre 2006).

ILFOGLIETTO

DELL'USI/RDB-RICERCA

Supplemento a *Il Foglietto*
Agenzia di informazione on line
reg. Trib. Roma 136 dell'8/4/2004
Editrice: Nameless Line Inc
Anno IV numero 1
• Direttore responsabile **Maurizio Sgroi**
Redazione Vicolo del Buon Consiglio, 31
00184 - Roma - tel. e fax 06.4819930
e-mail: redazione@ilfoglietto.it
• Progetto grafico: **Bios**